

Un tema per Aldo Moro: memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 124

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/124

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Agnese Baria

Nome e cognome dell'intervistato: Sonia Bruni

Categoria dell'intervistato: Educatore

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante di scuola dell'infanzia

Data di registrazione dell'intervista: 5 luglio 2020

Regione: Toscana

Località:

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori di nome: [Aldo Moro](#)

Video URL: https://youtu.be/LV34pFh_CKg

L'intervista, della durata di 42.49 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=LV34pFh_CKg), ha per oggetto la memoria scolastica di Sonia Bruni, insegnante di scuola dell'infanzia a La Spezia. Nata nel 1967 a La Spezia, ha sempre vissuto nella città ligure. Fino all'età di undici anni ha vissuto con i genitori e la nonna in una casa in aperta campagna, priva dell'allacciamento alla rete idrica; qui, dovendo condividere la camera da letto con la nonna, non aveva un luogo dove studiare, e pertanto svolgeva i suoi compiti in cucina. Solo successivamente, con il trasferimento in una casa più grande e più vicina al centro città, ha potuto godere di una stanza sua e dell'allacciamento alla rete idrica – comodità che le consentiva di giovare, ad esempio, della lavatrice (Asquer 2007).

L'intervistata ha interamente svolto la sua carriera scolastica a La Spezia, dal 1973 al 1984. Dopo la scuola materna e le scuole dell'obbligo, Sonia Bruni ha frequentato la Scuola magistrale, un corso triennale che fino all'anno scolastico 1998/99 ha dato accesso alla professione di maestra delle scuole d'infanzia. Pur desiderando frequentare il Corso biennale di Specializzazione a Carrara per diventare insegnante di sostegno nelle scuole dell'infanzia, ha dovuto, su pressione dei genitori, abbandonare il proposito perché la scuola era considerata troppo lontana. Ha frequentato invece un corso professionalizzante in dattilografia, nella speranza di poter trovare più facilmente lavoro. Siamo tra la prima metà degli Settanta e la prima metà degli Anni Ottanta: l'intervistata, che ricorda malvolentieri la maestra della scuola materna, da lei giudicata inadeguata e, ricorda invece con piacere la maestra delle elementari, che ha accompagnato la sua classe lungo l'intero arco scolastico. Conserva buoni ricordi anche delle scuole medie, mentre più problematico diventa il quadro per la Scuola magistrale, che ha frequentato in un istituto confessionale. Questa diversa condizione esistenziale si è ripercossa anche sulla memoria: e infatti mentre ricorda alcuni nomi ed eventi accaduti durante il periodo della scuola d'obbligo, sostiene d'aver rimosso i volti e i nomi di tutte le compagne di classe con cui ha condiviso il triennio della Scuola magistrale. Afferma di esser rimasta molto colpita dal delitto Moro, che, avvenuto quando stava terminando la quinta elementare costituì l'argomento del tema da lei composto durante l'esame finale: «Non capivo bene cosa stava succedendo, ma percepivo che era successa una cosa molto grave», è il suo commento all'accaduto al minuto 28.25 (Crainz 2002, 578-81). Non ricorda invece con la stessa nitidezza gli altri esami da lei svolti – l'esame di seconda elementare, quello di terza media e quello a conclusione della Scuola magistrale. Per quanto riguarda l'aspetto didattico e di organizzazione del tempo, non le sembra di aver partecipato a lezioni laboratoriali o attive; la didattica era meramente frontale e non ha svolto attività di educazione fisica fino alle scuole medie. Anche a ricreazione, a eccezione di alcune occasioni in cui le belle giornate consentivano di uscire all'aperto, lei e i suoi compagni di classe erano tenuti a restare ognuno al proprio banco, dove consumavano la loro merenda (generalmente, ricorda l'intervistata, i "Buondì"). Un ricordo piacevole è legato alle gite scolastiche, che, come quella compiuta a Collodi alle elementari, erano aperte alla comunità: molti parenti degli alunni (particolarmente assidua sembrava fosse, ad esempio, una sua prozia), che intravedevano in quelle escursioni una delle poche opportunità per viaggiare, si aggregavano alla comitiva. Un giudizio più problematico è riservato invece alla didattica della Scuola magistrale, che ricorda come profondamente aderente al dettato religioso. Tra le attività previste un ruolo importante era occupato dal tirocinio, che l'intervistata ha svolto fin dal primo anno nella scuola materna annessa all'istituto religioso dove lei stessa

frequentava le lezioni.

Per quanto riguarda sanzioni disciplinari e punizioni, l'intervistata afferma di non aver mai ricevuto punizioni di alcun genere dalla maestra delle elementari, che del resto non sembrava adusa a questo tipo di comportamenti; sapeva, però, da amici in altre classi, che nella stessa scuola vi erano insegnanti propense a metodi correttivi fisici (Galfré 2017, 168-82). Alle scuole medie, le sanzioni si incanalavano nelle note disciplinari, la cui ricezione era vissuta dai suoi genitori vivevano con grande disagio. Pur incorrendo talvolta nella sanzione della nota, l'intervistata afferma di aver sempre cercato di conservare un comportamento irreprensibile, e questo tanto più nel corso delle Scuole magistrali, quando, anche a causa del carattere confessionale dell'istituto, preferì non partecipare mai a qualsivoglia manifestazione studentesca (Galfré 2019). Le classi erano numerose, dai 28 ai 30 alunni; alle elementari nessuno dei suoi compagni venne bocciato, anche nella scuola erano presenti alcuni alunni ripetenti.

L'intervista si sofferma con dovizia di particolari sugli aspetti materiali e sociali dell'esperienza scolastica: l'intervistata ricorda i vari oggetti utilizzati nel corso della sua carriera, dai quaderni Fabriano alle penne replay (preferite rispetto alle più scomode penne stilografiche), dalla cartella, usata alle elementari, allo zaino (solitamente Invicta) a cui lei e le sue compagne delle superiori alternavano l'elastico porta-libri. Come momento di aggregazione sociale, l'intervistata ricorda con piacere i "festini" delle scuole medie a cui i suoi genitori le concedevano di andare malvolentieri, perché si trattava di feste "miste" in cui si svolgevano attività giudicate con sospetto (come, ad esempio, il "gioco della bottiglia"). Afferma di aver avuto dei "fidanzatini" alle superiori: con loro si teneva in contatto tramite telefono fisso (il cui utilizzo non era tuttavia approvato dai suoi genitori), lettere o dediche sulle radio locali. Per quanto riguarda i trasporti, afferma di aver svolto a piedi sia il tragitto verso le scuole elementari, sia quello verso le scuole medie. Più distanti erano invece le scuole superiori, che raggiungeva con il motorino o, più spesso, con l'autobus.

Fonti bibliografiche:

E. Asquer, *La rivoluzione candida. Storia sociale della lavatrice in Italia*, Milano, Carocci, 2007.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfré, *La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana*, Roma, Viella, 2019.

M. Galfré, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Fonti normative:

Decreto del Presidente della Repubblica 970/1975, *Norme in materia di scuole aventi particolari finalità* (GU Serie Generale

n. 104 del 21-04-1976), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1976/04/21/075U0970/sg>

Decreto Interministeriale 10/03/1997, *Soppressione Scuole e Istituti magistrali* (GU Serie Generale n. 175 29/07/1997),
permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1997/07/29/097A5928/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/un-tema-aldo-moro-memorie-dinfanzia>